

Il Corriere dell'Irpinia

Lunedì 22 febbraio 2010

L'incendio ai quattro camini? Colpito un simbolo di Laceno

Ho provato una sterrà al cuore quando ieri, nell'aprire il "Corriere", ho letto dell'incendio che ha colpito l'Hotel "4 Camini" del lago Laceno: Hotel appartenuto dall'indimenticato sindaco Tommaso Aulisa. Che sia stato, poi, un incendio doloso o colposo, cambia poco. La cosa triste, purtroppo, è che l'incendio ha colpito uno dei simboli di Laceno, perché quell'Hotel apparteneva a Tommaso Aulisa, quel sindaco che governò Bagnoli per ben 25 anni, che inventò il Laceno, con esso tutto ciò che oggi esiste, e che amò Bagnoli più di tanti bagnolesi, certamente più degli attuali, che invece lo stanno distruggendo. L'Hotel era là, da alcuni anni abbandonato a sé stesso perché gli eredi (tre figlie), nella impossibilità di poterlo gestire, lo vendettero, circa dieci anni fa, ad un gruppo di imprenditori bagnolesi, nella speranza che tornasse agli antichi "fasti". Cosa non riuscita agli sprovveduti imprenditori perché avevano basato tutto il loro progetto sui fondi della "219" per una totale ristrutturazione del complesso, senza sapere che proprio Aulisa aveva fruito anni prima dei fondi di somma urgenza messi a disposizione sia dei privati che degli imprenditori, pertanto nella impossibilità di po-

tere fruire di un secondo finanziamento. Fallito questo mal d'estro tentativo di ridare vita al complesso, l'Hotel fu abbandonato a sé stesso, in parte venduto successivamente sotto forma di mini appartamenti. Bello nella sua forma e nella sua conduzione, dispiaceva vedere una struttura simile abbandonata a sé stessa, pensando agli sfarzi del passato ed a quelli del suo proprietario. Ma Tommaso era Tommaso, gli altri...tutti gli altri! Paragoni non se ne possono fare. Ben costruito dal punto di vista architettonico, con un Night al piano inferiore, un campo da tennis ed una piscina all'esterno, l'Hotel "4 Camini" era un gioiello incastonato all'interno del gioiello piano Laceno, non solo perché potevi intrattenerti (come io stesso facevo quando tornavo a casa da Firenze o da Ariano) con Tommaso a discorrere del più o del meno, soprattutto di Bagnoli, che anno dopo anno camminava come un gambero, ma perché con le sue ampie vetrate si affacciava sulla pianura, e perché offriva servizi che altri alberghi non davano. Tutto andato in fumo! Che peccato! Bagnoli non è stato in grado di recuperare uno dei suoi simboli, questa la verità. Come non è stato in gra-



do di recuperare l'Hotel al lago, un altro suo simbolo. Il Comune che non presenta il progetto per il recupero di un suo stabile: incredibile! Era un simbolo l'Hotel "4 Camini", ma questo i bagnolesi non lo hanno capito, come non hanno capito che Aulisa nel 1960 aveva costruito in piazza dei bagni pubblici che neppure Via Veneto aveva. Distrutti anche questi! Che Aulisa amasse il suo paese e la sua piazza, unica nel suo genere, lo si può vedere ancora in tanti altri simboli. E per questo, sempre a partire dal 1960, a Natale faceva illuminare il bellissimo abete bianco che si trovava al centro, dietro la fontana, per dire ai suoi cittadini che era Natale e che l'amministrazione comunale, anche in questo modo, intendeva essere vicino ai suoi cittadini. Distrutto anche questo: tagliato! Era giovane e sano! Come in questi ultimi mesi è stata distrutta l'antica fontana del 1400 che si trova in piazza, con un cordolo attorno che non ha nulla a che vedere con il contesto antico che rap-

presenta.

Come si sta distruggendo il castello Normanno (è normanno, bagnolesi, il castello, non aragonese), unico in Italia, con delle opere di restauro che tali non sono, che lo stanno distruggendo. Come si stanno distruggendo i boschi, abbandonati a se stessi oppure in mano ai tanti "clan" locali, quelli che portano i voti, che poi vogliono il loro "tornaconto" A ricordare cosa, quello che non c'è più? O quello che non si è in grado di fare? Non è invece il caso chiedersi perché un paese con una potenzialità quasi illimitata sia diventato schiavo di se stesso e fanalino di coda rispetto a tanti centri irpini che solo alcuni anni fa vivevano per sopravvivere? Tommaso... Tommaso, quanto ti stanno offendendo questi tuoi compaesani! Uno dei ricordi più cari vissuti con Tommaso, a parte il fatto che ci soffermavamo spesso per parlare un po' di tutto, fu quando nel 1993 presentò presso la locale pinacoteca il mio primo testo "Boschi e Ambiente". Con Tommaso il sindaco di allora, Lucia Scoti Clemente, il presidente della Comunità Montana Vanni Chieffo, il capo delle Foreste di S. Angelo dei L. il dr. Pesa, e l'Avv. Turco, che curò con me gli aspetti legali del libro. Ecco, fermiamoci ai ricordi belli, perché di brutti ce ne sono tanti, ma davvero tanti. Ognuno è figlio del tempo che vive. E questo tempo? Questo tempo non ha né padri né madri, questa la spiegazione di tante cose.

Domenico Cambria